

DRAFT

Note di sintesi sulle riflessioni maturate in Urban@it a valle del primo triennio di attività¹

Da Centro Studi a Piattaforma di Ricerca Applicata sulle Città: Indirizzi e azioni

2015-2018: I primi passi di Urban@it (obiettivi, mission, prodotti)

Urban@it nasce nel 2015 come Centro di Studi per le Politiche Urbane. Si pone l'obiettivo di costruire e consolidare un rapporto di reciproca alimentazione tra ricerca, istituzioni, mondo produttivo e cittadinanza attiva, attorno al tema delle politiche urbane. Per natura e missione, si confronta con le condizioni politiche, sociali ed economiche del contesto cercando di interpretare e sostenere il mutamento delle esigenze delle città e delle pubbliche amministrazioni. In sintesi, Urban@it aspira, sin dal momento della sua fondazione, a qualificarsi come *think tank* per l'innovazione nelle politiche pubbliche.

Si è posto sin dall'inizio, l'obiettivo di costruire e allargare reti oltre i recinti accademici e locali, orientando l'attenzione di chi si occupa di politiche nazionali verso **il contributo delle politiche urbane alla soluzione dei problemi del paese**, in dialogo con l'universo della ricerca universitaria e non, sia in sede di policy design che di valutazione dei risultati.

A tal fine Urban@it ha articolato la sua agenda su tre azioni principali:

- sollecitare il governo e il parlamento nell'indirizzare verso le città, una rinnovata attenzione progettuale con le risorse adeguate, in coerenza con il percorso di avvicinamento della Commissione europea alle tematiche urbane;
- mettere in rete le migliori esperienze di studio e le proposte più innovative sui temi delle politiche urbane, sviluppate nei centri di ricerca del paese;
- costruire occasioni di scambio e di formazione che accorcino le distanze tra conoscenza e azioni, tra ricerca, istituzioni e società, stimolando chi fa ricerca alla produzione di conoscenza utilizzabile (*usable knowledge*), soprattutto favorendo l'incontro tra *policy design* e *policy transfer* (aspirazione a trovare soluzioni trasferibili in contesti che sperimentano problemi simili).

Urban@it si è consolidato nel tempo come uno dei pochi ambiti di dialogo interdisciplinare del mondo accademico, affrontando il problema di come rendere il lavoro di ricerca traducibile in politiche.

È il frutto di **un lavoro (progressivamente sempre più) transdisciplinare** con l'apporto di competenze anche esterne alle università (Area ricerche Anci, Ifel, Istat, ASviS, comuni, ecc.). È **diventata una sede libera di confronto** (*invisible college*) che aiuta a valorizzare i risultati della ricerca di primo livello. Ha colto **l'esigenza di raccordo e interazione reciproca tra ricerca, pratiche delle amministrazioni pubbliche e di altri attori della vita urbana** portando alla luce la complessità dell'impresa. **Ha tenuto acceso il fuoco dell'Agenda urbana** in una fase di regressione del discorso pubblico sul tema in Italia e in Europa².

I rapporti annuali sullo stato delle città, con le molte presentazioni che li hanno accompagnati, sono stati in

¹ Le note riportate di seguito, sono frutto della rielaborazione dei seguenti documenti:

- Verbale dell'Incontro annuale di urban@it, 30 novembre 2017, Università di Firenze.
- Presentazione del Direttore esecutivo, per l'incontro annuale: Bilancio dei primi tre anni di attività, Università di Firenze, 30 novembre, 2017
- Programma di attività per il 2018, a cura del Direttore esecutivo, Walter Vitali
- I rapporti annuali di Urban@it: *Metropoli attraverso la crisi* curato da Marco Cremaschi con 17 autori; *Le agende urbane delle città italiane* curato da Gabriele Pasqui con Paola Briata e Valeria Fedeli con 42 autori; *Mind the gap. Il distacco tra politiche e città* curato da Alessandro Balducci, Ota De Leonardis e Valeria Fedeli con 49 autori.

² Cfr. Relazioni annuali del direttore esecutivo e materiale allegato.

questo senso un traino importantissimo e una preziosa occasione di atterraggio nei contesti locali. I gruppi di lavoro e le diverse forme di collaborazione avviate sono stati vettori di scambio e di progettualità anche se con qualche difficoltà in più a trovare una effettiva attuazione.

A valle dei primi tre anni di attività³, dobbiamo riflettere bene per fare un passo in avanti. La nave è stata varata, ora deve navigare.

All'avvio di un nuovo triennio e di una nuova stagione di pratiche, **i capisaldi di Urban@it restano a sostenere una mission che oggi si articola sulle esigenze di un contesto in cambiamento**, diverso da quello che aveva inizialmente ispirato la nascita e le attività del centro, forse più complesso e meno trasparente, ma certamente ricco di opportunità, di domande, soprattutto di spazi per un'**azione abilitante** che punti a riempire il *gap* tra politiche e città.

Il terzo rapporto di Urban@it, *Mind the Gap. Il distacco tra politiche e città*, ha concentrato i suoi sforzi proprio su questa sfida, contribuendo a identificarla, ad argomentarla e a suggerire alcune direzioni di impegno utili, non solo al paese e al più complesso campo di azione delle politiche pubbliche (e in particolare urbane) locali e nazionali, ma anche all'individuazione di indirizzi e azioni specifiche per il prossimo triennio di Urban@it.

Il percorso di elaborazione del terzo rapporto è stato anche l'occasione per mettere a fuoco i possibili (nuovi) obiettivi dell'azione congiunta tra i diversi soggetti attivi sui temi delle politiche urbane, rielaborare gli spunti emersi dalle riflessioni del comitato scientifico e dalle numerose occasioni di dibattito promosse dalle singole università, e mirare quindi, per i prossimi tre anni, ad una maggiore efficacia di Urban@it nel **ruolo di attivatore di politiche** e di processi di innovazione delle politiche stesse. Un punto di arrivo importante sostenuto dalle tappe precedenti (il primo e il secondo rapporto sulle città, intitolati rispettivamente *Metropoli attraverso la crisi*, e *Le agende urbane delle città italiane*), e quindi da una densa e articolata *survey* sullo stato delle città e sulla natura, implicita o esplicita, delle agende locali italiane. Il *primo rapporto* ha riflettuto in particolare sull'assenza di politiche organiche per le città (spesso relegate a ruolo di scena, in cui le questioni emergono, piuttosto che a quello di attore centrale delle vicende in corso), ricostruendo i processi di trasformazione, intercettando le forme dell'innovazione dei governi locali, rintracciando le risorse (i fondi comunitari) per le azioni urbane e proponendo alcuni modelli di agende

³ Si riportano di seguito le attività principali svolte dal Centro di studi, rimandando per i dettagli alle relazioni annuali del direttore esecutivo. In particolare Cfr. Presentazione del Direttore esecutivo, per l'incontro annuale: Bilancio dei primi tre anni di attività, Università di Firenze, 30 novembre, 2017, slides 2-4):

- **13 Università associate** più Siu rispetto alle 8 iniziali. Laboratorio urbano ha cessato di esistere e con Anci è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa.
- **3 Rapporti annuali** sulle città editi da il Mulino con **104 Background papers** (*Metropoli attraverso la crisi* curato da Marco Cremaschi con 17 autori; *Le agende urbane delle città italiane* curato da Gabriele Pasqui con Paola Briata e Valeria Fedeli con 42 autori; *Mind the gap. Il distacco tra politiche e città* curato da Alessandro Balducci, Ota De Leonardis e Valeria Fedeli con 49 autori).
- **3 numeri** della rivista online WORKING PAPERS.
- **3 presentazioni** delle sintesi a Bologna e 22 dei primi due Rapporti in 14 città diverse a cura delle Università associate. N° volumi: primo Rapporto **pubblicati 600, distribuiti da Urban@it 280, venduti 210** più omaggi (ne restano 30); secondo Rapporto **pubblicati 650, distribuiti da Urban@it 280, venduti 245** più omaggi (ne restano 90).
- **2 call for instant papers** *Innovation stories* rivolta a giovani ricercatori nel campo degli studi urbani con la presentazione dei migliori contributi il 20 ottobre 2017.
- **134 persone coinvolte** in forme diverse nell'attività (**9** componenti il Consiglio direttivo, **11** il Comitato scientifico, **16** l'*Advisory board*, **14** i coordinatori e **84** gli altri componenti dei **12** gruppi di lavoro).
- **Le città metropolitane agli esordi: gli indizi del cambiamento**, progetto insieme a Spisa di Unibo finanziato da Fuap con un *workshop*, 2 corsi e la realizzazione dell'Osservatorio in attesa di rifinanziamento da parte del Dipartimento Affari regionali e autonomie della Presidenza del consiglio dei Ministri <http://osservatorio.urbanit.it/>.
- Partecipazione al Comitato che ha elaborato il **Rapporto nazionale italiano di Habitat III** presentato l'11 luglio 2016.
- Pubblicazione del **documento elaborato con ASviS L'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile** (29 maggio 2017).
- Protocollo d'intesa con Istat e avvio attività (seminario 6 aprile 2017) su: **Che cosa sono le città?**, a partire dalla ricerche sulla post-metropoli; **Vulnerabilità sociale, economica, demografica nelle città; Bes e SDGs dell'Agenda 2030 dell'Onu**.
- Partecipazione all'elaborazione della **Carta di Bologna per l'ambiente. Le città metropolitane per lo sviluppo sostenibile**, sottoscritta dai sindaci l'8 giugno 2017 a Bologna in occasione del G7 Ambiente. Il progetto di attuazione è finanziato dal Ministero dell'Ambiente.
- **Audizione dei rappresentanti di Urban@it** presso la Commissione d'inchiesta della Camera dei Deputati sulle condizioni di sicurezza e lo stato di degrado delle città e delle loro periferie (4 luglio 2017).
- Pubblicazione del **Dossier Anci-Urban@it Rigenerazione urbana: un progetto per l'Italia. Dossier sui progetti di comuni e città metropolitane per il Bando periferie** (11 ottobre 2017) e presentazione a Roma Tre il 6 dicembre 2017.

urbane nazionali ed europee. Il *secondo rapporto* ha indagato il modo in cui gli attori locali costruiscono un'agenda di politiche capace, o meno, di incidere sul trattamento dei problemi storici ed emergenti. Se affiancati al *terzo rapporto*, i risultati di questa survey, svolta con un certo rigore metodologico, hanno fatto luce, per la prima volta in Italia in modo così sistematico, sullo stato di salute delle metropoli attraverso la crisi, sullo stato di fatto delle politiche urbane in Italia, sui processi in corso, sulle modalità dell'azione pubblica rispetto a tali processi, fino a far emergere la consistente domanda di politiche pubbliche per le città, vicine al proprio oggetto di intervento, e quindi un potenziale **dominio di azione di Urban@it**.

Grazie allo sforzo congiunto di riflessione e dibattito da un lato (il lavoro del comitato scientifico, i confronti tra i membri del Centro, le Assemblee e così via) e di sintesi dei risultati delle ricerche e dello scambio reciproco dall'altro (i rapporti, i background papers, gli incontri, i contributi alle riflessioni di altre reti e così via), Urban@it è stato in grado di veicolare ritratti sintetici dell'Italia delle politiche urbane, e di ispirare, proprio come era nei suoi intenti, l'azione pubblica all'incrocio tra mondo istituzionale, universo della ricerca, mondo del lavoro e dell'impresa, terzo settore e cittadinanza attiva.

L'**ipotesi di fondo**, rimasta costante nel lavoro di Urban@it, è che la città possa essere la risposta a molte delle difficoltà attraversate dal nostro paese di fronte all'evidenza che le innovazioni più interessanti degli ultimi anni sono state innovazioni urbane (senza purtroppo generare un processo di carattere nazionale) e che le città europee siano da sempre la forza propulsiva dell'economia, della società, della politica e della democrazia. **La città è la soluzione!**

I primi tre anni hanno consolidato la consapevolezza dell'inadeguatezza delle istituzioni rispetto alla natura delle dinamiche in corso, alla nuova configurazione dell'urbano, all'emergere di forme di urbanità originali, di domande di cittadinanza inattese, se non incomprese, e quindi l'urgenza di sostenere l'impegno istituzionale e l'azione di policy per fronteggiare una transizione che si annuncia essere epocale (come emerge dall'evidenza empirica delle ricerche sulle città italiane e dal dibattito scientifico e politico).

Filo rosso dell'impegno di Urban@it resta quello di **promuovere la costruzione di un'Agenda urbana nazionale** in grado di: stimolare la progettualità delle amministrazioni a prescindere dalla contingenza e dal carattere episodico dei finanziamenti e delle misure nazionali; migliorare l'efficienza nella realizzazione degli investimenti pubblici e quindi superare le difficoltà di gestione dei grandi progetti co-finanziati dallo stato e/o dalla Commissione Europea; incentivare città, città metropolitane e nuovi enti intermedi a costruire progetti alla scala delle regioni urbane a cui appartengono in un contesto urbano di dissoluzione dei confini della città e di emersione dei territori in-between (tra confini amministrativi, scale di governo, progetti territoriali).

In sintesi, nei tre anni appena conclusi, Urban@it ha compiuto uno sforzo unico e specifico, regalando all'Italia e all'insieme dei *policy makers* e dei *city makers*, un ritratto dell'Italia urbana contemporanea, un quadro dell'efficacia dell'azione pubblica (con i suoi limiti e le sue potenzialità), un affaccio sui noccioli di innovazione (ancora tutti da germogliare) e un primo nucleo di indirizzi per l'Agenda urbana nazionale guardando da vicino alle condizioni di un paese che continua a produrre trasformazioni urbane secondo logiche e politiche a energie contraddittorie, che affronta problemi sociali, purtroppo in modo discontinuo e disomogeneo sul territorio, che hanno solo timidamente affrontato la questione di dotarsi di una politica urbana nazionale.

Pertanto, il problema che Urban@it ha sollevato a proposito dell'agenda (e riassunto nelle sue linee scientifiche) riguarda la capacità di compiere tre operazioni al tempo stesso:

- a) rilevare le nuove forme di agency, anche per ovviare al silenzio della politica spesso evocato e comunque al problema della formazione di un'azione collettiva;
- b) descrivere in maniera specifica e pertinente gli effetti delle azioni collettive, rispetto soprattutto alle loro dimensioni territoriali, cioè agli effetti di opacità e resistenza delle strutture spaziali;
- c) dare priorità alla riflessione sulla operatività delle politiche pubbliche per le città (verificandone l'efficacia, esplorando il rapporto tra mezzi e fini, chiedendosi chi fa cosa, cosa ha funzionato e cosa no).

Tuttavia, questo percorso è stato costellato da alcune **criticità** che portano oggi a riflettere sulle nuove direzioni da intraprendere. È necessario fare i conti con il fatto che Urban@it **non** sia realmente riconosciuto come un **interlocutore utile per le politiche** ai diversi livelli (salvo forse un'unica eccezione recente, *Legacoop Bologna per un'Agenda urbana cooperativa 2030*), *chiedendoci cosa possiamo fare noi per essere considerati utili (?)*.

2. Verso il 2020: Urban@it diventa una piattaforma di ricerca applicata sulle città (obiettivi, indirizzi, azioni)

2.1. Alcuni cambiamenti delle condizioni al contorno e la necessità di “ri-centrare” le modalità dell’azione di Urban@it

Il **contesto nazionale** nel quale urban@it si trova oggi ad operare è cambiato, è variegato, dinamico, sofferente, ma anche stimolante e ricco di innovazione diffusa, spesso velata, a volte sommersa da politiche pubbliche discontinue, emergenziali, ad hoc, riformiste (ma senza accompagnamento reale all’attuazione delle riforme).

Le *città* sono in profonda trasformazione, spesso protagoniste, insieme alle macchine amministrative che le governano, di processi di cambiamento più o meno consapevole, ma anche testimoni di sfide irrisolte e di domande inevase o non comprese, e spesso, nelle loro dimensioni di sofferenza, il risultato di una fondamentale *riluttanza istituzionale* alla riconfigurazione delle infrastrutture di governo rispetto ai problemi in corso.

Anche il **contesto del dibattito europeo sulle città**, che ha ispirato l’iniziale impegno di Urban@it sull’agenda urbana (nazionale e mondiale), sui temi dello sviluppo sostenibile e della rigenerazione urbana (con un’estensione ai temi del degrado delle città e delle loro periferie, e della sicurezza), sta oggi riarticolarlo i propri sguardi senza perdere però di vista le città e le questioni urbane come *core* delle politiche pubbliche.

Nonostante infatti le politiche sembrino, negli ultimi anni, registrare una nuova attenzione per le città e cercare nelle città le soluzioni, le risorse, gli attori capaci di affrontare le sfide della società contemporanea, le idee per sostenere queste azioni, **rimane purtroppo ancora sfocata la visione strategica sul ruolo delle città nello sviluppo del paese**, sebbene alcune eccezioni siano comunque importanti (...)⁴.

Al cambiamento dei fenomeni, in molti casi, si oppone appunto, una *path-dependency* istituzionale che nega la necessità di innovare il *policy design*.

I risultati del lavoro dei primi tre anni di attività di Urban@it, grazie al contributo dei gruppi di lavoro e all’impegno di alcuni studiosi del centro su questioni nazionali, in dialogo con altre associazioni (Dossier Anci-Urban@it *Rigenerazione urbana: un progetto per l’Italia. Dossier sui progetti di comuni e città metropolitane per il Bando periferie*), e a colloquio con il governo (*Commissione d’inchiesta della Camera dei Deputati* sulle condizioni di sicurezza e lo stato di degrado delle città e delle loro periferie), hanno consentito di costruire **evidenza empirica sulla distanza tra le città e le politiche che agiscono su di essa**, ma hanno anche evidenziato la rilevanza e la necessità di rinforzare l’azione locale in modo capillare e strutturato, costruendo occasioni di policy transfer, incontro con i policy makers, sperimentazione di ricerca applicata sulle città. Sostanzialmente innestando i presidi locali di Urban@it con **clusters (laboratori) di policy transfer** (che sostituirebbero i gruppi di lavoro) che lavorino come interfaccia con le piattaforme di

⁴ Il capitolo XIII del terzo rapporto di urban@it (A. Balducci, O. De Leonardis, V. Fedeli, *Mind the Gap. Il distacco tra politiche e città*) scritto da Alessandro Balducci e Claudio Calvaresi, offre un quadro molto chiaro della situazione. Si riportano di seguito alcuni spunti.

Se confrontato con il quadro di azioni internazionali sui temi urbani (*L’Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030* delle Nazioni Unite, *La Nuova Agenda urbana* esito di Habitat III, il Patto di Amsterdam (*L’Agenda urbana europea*), in contesto italiano di policy per le città non sembra avere ancora espresso un’efficacia analoga. Piuttosto rimane ancora claudicante, quasi riluttante all’innovazione e alla sperimentazione come dimostrano le iniziative a livello nazionale (il bando per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate dell’ottobre 2015 oppure il Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie del maggio 2016).

Tra i dispositivi messi in campo dal governo per tornare a occuparsi di temi urbani con ambizioni di innovazione ci sono sia i Patti siglati con città e regioni che hanno espresso, più o meno direttamente, l’intento di costruire un’Agenda urbana insieme alle città, che le azioni a livello di regioni e città incardinate sui Por e sui Pon Metro (come nel caso della regione Emilia Romagna, di Torino e di Bologna).

Un contributo diverso ha dato invece la *Strategia nazionale per le aree interne* che ha scelto di sostenere pratiche di lavoro, di imprenditoria e di vita, innovative e sperimentali, costruendo, insieme ai nuovi attori dello sviluppo, strategie d’area pertinenti rispetto ai problemi e alle possibilità di sviluppo dei territori.

Resta tuttavia aperta la questione delle aree urbane per cui la riforma delle città metropolitane (2014) non ha ancora mostrato significativi e generalizzabili elementi di efficacia lasciando un paese forse più diviso di prima tra molti ambiti di intervento delle politiche (ad esempio aree interne vs. aree metropolitane)

policy making nazionali.

2.2 Obiettivi, indirizzi, ambiti di lavoro

È emersa quindi la necessità di **affinare o ricentrare gli obiettivi e le modalità dell'azione di Urban@it al fine di contribuire alla costruzione di una via di trattamento delle questioni urbane nazionali**, nel rispetto della *mission* originaria del centro.

Alcuni obiettivi di lavoro sono già stati individuati e condivisi nel dibattito interno, e includono i seguenti:

1. **rinforzare** l'azione a scala locale attraverso *laboratori di policy transfer e di ricerca applicata sulle città*, che favoriscano lo scambio tra ricerca e innovazione dal basso, tra istituzioni locali e ricercatori, tra realtà imprenditoriali e terzo settore, per la costruzione di indirizzi di politiche urbane in una prospettiva nazionale;
2. **consolidare** e nutrire *l'agenda urbana del paese* in attuazione dei due principi fondamentali di Urban@it: svolgere il ruolo di *think tank*, ovvero influenzare le decisioni pubbliche, e costruire/disseminare *usable knowledge* ponendoci in una posizione di ascolto nei confronti dei decisori e indagando in profondità le agende locali;
3. **implementare** l'interazione *con il governo e con il parlamento*, lavorando con gli organi ministeriali impegnati nella costruzione di osservatori e di indicatori per misurare i fenomeni urbani;
4. **sintetizzare** e disseminare nei modi e con i linguaggi adeguati, i risultati delle ricerche, degli studi, del lavoro applicato nei contesti locali;
5. **tradurre** questi contenuti in indirizzi per l'agenda urbana nazionale trasferibili nei contesti nazionali di policy design;
6. **intensificare** il contributo del *comitato scientifico* quale propulsore di idee e di azioni a nutrimento dei cluster locali di policy transfer e dell'efficacia dell'azione di urban@it nel contesto nazionale;
7. **irrobustire il rapporto con le istituzioni e le associazioni europee e internazionali** sensibili alle questioni urbane al fine di allineare l'agenda urbana italiana con quella europea e mondiale e trasformare l'Italia stessa in una grande piattaforma di policy transfer per l'innovazione nelle politiche urbane e più in generale per il futuro delle città

2.3. Indirizzi verso una costellazione di *Cluster di Policy Transfer*⁵

⁵ Nello Stato di attuazione del programma 2017 vi sono le cose fatte. Per il programma 2018 va individuato un tema o un progetto o un'iniziativa per ciascuno gruppo di lavoro **che si realizzi**. Coinvolgere gli **84 altri componenti** oltre i coordinatori è molto importante per il radicamento e la transdisciplinarietà di Urban@it:

1. **Rigenerazione urbana**. Il 15 giugno si è riunito a Roma Tre con i rappresentanti nell'*Advisory board* (Ance, Anci, Cnappe) per il suo allargamento. Il programma va ridefinito in base al *dossier* Anci-Urban@it sui progetti per il Bando periferie e alla relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta della Camera.
2. **Cultura**. E' in corso il contatto con i responsabili Cultura dell'Ance per sviluppare il contributo al Terzo Rapporto 2017 verso una valutazione delle modalità attraverso le quali eventi speciali (città della cultura, Capitale europea, ecc.) possono dare effetti duraturi.
3. **Le città e le Università per lo sviluppo sostenibile: gli SDGs dell'Agenda Onu 2030**. E' la fusione dei precedenti gruppi 3 e 11 per seguire l'attuazione del documento ASviS-Urban@it e della Carta di Bologna per l'Ambiente con un contributo delle Università (Rus) alle relative Agende metropolitane.
4. **Università e città, un laboratorio permanente di policy transfer**. E' la sede per: *a) sviluppare la call Innovation stories; b) strutturare un confronto permanente tra le esperienze locali di policy transfert; c) monitorare le politiche nazionali ed europee* di sostegno alla ricerca applicata sulle città.
5. **Città del Mezzogiorno**. Dal contributo al Terzo Rapporto 2017 può essere individuato un programma orientato a: *a) valutare i Patti per il sud e la loro evoluzione in vista degli accordi con le Autorità urbane dell'Agenda urbana nazionale; b) individuare le aree di crisi su cui concentrare ulteriori interventi del Piano periferie*.
6. **Le Agende urbane nazionali ed europee a confronto**. Il gruppo concluderà il proprio lavoro a febbraio con un *workshop* e potrà essere sostituito da **un altro gruppo sui Processi partecipativi**.
7. **Resilienza e cambiamento climatico**. Sulla base del contributo al Secondo Rapporto 2016 il gruppo sta definendo il proprio programma.
8. **Modelli di welfare nel tempo della crisi**. I contributi al Secondo e Terzo Rapporto hanno evidenziato **il carattere cruciale del tema dell'abitare** che può costituire il fulcro del programma.
9. **Sicurezza urbana**. Il gruppo sta definendo il proprio programma intorno alla classificazione delle pratiche locali sulla base di: *a) modelli di governance; b) attori coinvolti; c) modalità di attuazione del decreto Minniti-Orlando; d) rilevanza del contrasto alle mafie; e) costruzione del discorso pubblico*.
10. **Il riassetto istituzionale e il governo delle città**. Il tema scelto dal gruppo per il 2017, ancora pienamente attuale, è *Il governo del territorio come politica pubblica. Regole, attori, conflitti*. A questo tema se ne può accompagnare un altro, da sviluppare insieme al gruppo 13, su una verifica dello stato di attuazione della legge Delrio (n. 56 del 2014) in particolare sulle città metropolitane a quattro anni dalla sua approvazione.

Urban@it si va configurando come un centro di Università in cui praticare il senso della terza missione e coltivare la vocazione interdisciplinare propria di un contesto di studi e ricerche. Il *focus* rimane quindi la *usable knowledge*.

- In questo quadro diventa necessario lavorare **sull'interfaccia tra policy makers e università** al fine di accorciare le distanze tra i due interlocutori e favorire un *ascolto reciproco, attivo, fattivo*. Abbiamo bisogno di metterci in ascolto!
- Il ruolo della **comunicazione** è rilevante, in sé e con riferimento ai prodotti attraverso cui urban@it si esprime. È necessario riflettere sulla natura, l'efficacia, le forme, il linguaggio, la leggibilità, la diffusione e la tempestività del rapporto, eventualmente immaginando prodotti integrativi per target differenziati. Una possibile direzione di lavoro in tal senso è quella di trasformare il rapporto in *e-book* riallineando i tempi di presentazione e uscita del testo.
- È fondamentale interrogarsi sulle forme con cui possiamo avere **canali di finanziamento più costanti**, valorizzando la specificità di urban@it, unico esempio in Italia, prima associazione che ha compiuto un'analisi accurata e critica dello stato delle città e delle politiche urbane, promuovendo contenuti e proponendoci quali agenti del cambiamento, non solo quindi come fautori dell'Agenda urbana in senso generale.
- Diventa quindi importante consolidare le interazioni con altri gruppi più formalizzati che già lavorano sui temi di Urban@it.

L'immagine che meglio rappresenta il futuro di Urban@it è quella della **costellazione di clusters di policy transfer** in grado di nutrire una **piattaforma nazionale di ricerca applicata sulle città**, ma soprattutto di valorizzare la *condivisione di un linguaggio tra discipline diverse*.

Orientare i modi dell'azione in base al cambiamento delle condizioni al contorno è fondamentale. Rimane tuttavia fondamentale non cambiare direzione, *ma continuare a lavorare su quello che ci sembra rilevante per farlo diventare influente*.

2.4. Ambiti di azione verso la costruzione di una **Piattaforma Nazionale di Ricerca Applicata sulle Città**

Il contributo di Urban@it potrebbe concretizzarsi nei due ambiti di azioni già indicati dal III rapporto.

Un **primo ambito** di azione potrebbe essere nazionale e mobilitare l'intera rete di università nel ruolo di *Piattaforma della ricerca applicata sulle città*, per l'accompagnamento al ritorno a forme di programmazione e pianificazione centrali in grado di invertire la tendenza alla costante riduzione dell'azione pubblica. Emerge con evidenza (anche dalle conclusioni del Terzo Rapporto), la necessità di superare la logica dei bandi e di capire meglio se e in che modo utilizzare lo strumento dei patti con le autorità locali. Questi potrebbero infatti diventare il modo di attuare una strategia nazionale sulle città che potrebbe configurarsi complementare a quelle della Aree interne ed eventualmente appoggiarsi al Dipartimento Casa Italia (come anticipato da Fabrizio Barca, cit. di Sandro Balducci).

Un **secondo ambito** di azione potrebbe invece essere locale e coinvolgere la costellazione dei *Clusters di policy transfer* (sia nella fase di avvio, nei casi in cui si stiano costituendo, sia come impegno consistente, nei casi di quelle già costituite) nel disegno di politiche abilitanti nei confronti delle iniziative locali e dei soggetti capaci di produrre innovazioni e contenere le forme di marginalità o di marginalizzazione delle realtà urbane periferiche.

C'è infatti una grande ripresa di azioni dal basso, come accade nei periodi di debole capacità di governo, nei quali emerge la capacità di autorganizzazione delle comunità locali. Un potenziale di innovazione e rigenerazione straordinario che potrebbe diventare terreno privilegiato di politiche urbane a scala locale, disegnate e coordinate in una cornice di *policy making* nazionale.

11. **Politiche per la mobilità e l'accessibilità urbana.** Sono in corso contatti con il sindaco di Catania, che organizza da qualche anno la Conferenza della mobilità sostenibile, per il programma di lavoro del gruppo.

12. **La finanza delle città.** Dopo il contributo al terzo Rapporto il gruppo sta lavorando ad un position paper sugli investimenti nelle città insieme a Ifel.

13. **Osservatorio sulle città metropolitane.** L'Osservatorio è stato realizzato insieme a Spisa di Unibo nel corso del 2016. Il gruppo può compiere la verifica sullo stato di attuazione della legge Delrio (n. 56 del 2014) insieme al gruppo 10, e ricercare le forme per continuare l'esperienza dell'Osservatorio.

Cfr. Programma di attività per il 2018 di Urban@it.

Un **terzo** e assolutamente rilevante, **ambito di azione** è quello dell'*Agenda urbana*. Non dobbiamo abbandonare l'idea dell'Agenda urbana, considerando anche che ogni cambiamento di direzione in Italia richiede un tempo lunghissimo. Semmai dovremmo essere più capaci di declinarne i contenuti, tenendo conto del fatto che non ci siamo solo scontrati con la scarsa domanda di conoscenza da parte dell'ambiente politico nazionale, ma anche con il *controllo* esercitato da altri soggetti sul tema della erogazione della conoscenza. Ci sono apparati e consuetudini difficili da scardinare. Possiamo sperare di farlo solo essendo rilevanti. In questo quadro diventa ancora più importante la **produzione di ricerca rilevante**, nella consapevolezza che questa è infine la strada migliore per riconquistare anche una capacità più significativa di influenza e di orientamento del discorso pubblico,

Dobbiamo mettere in campo tutte le iniziative possibili per **non isolarci nell'autoreferenzialità** dell'accademia. Alcune azioni di collaborazione con altre reti e associazioni sono già in campo, ma ancora molta strada è da fare. In questa direzione andrebbe riconfigurato il ruolo dell'*Advisory board* ovvero l'interfaccia di Urban@it tra la domanda e l'offerta di ricerca.

Vi sono inoltre due punti di aggancio⁶ importanti sul tema dell'utilità del nostro lavoro. Uno è costituito dall'Anci, con cui abbiamo interagito non sul tema più generale dell'Agenda, ma su quello più specifico delle periferie e della rigenerazione urbana. Occorre continuare a stare sui temi su cui siamo preparati e sui quali possiamo esprimere pensiero e indicazioni operative.

L'altro punto di aggancio sono le 13 Università. Se escludiamo le esperienze in atto a Bologna e Roma, le altre università non hanno rapporti strutturati con i *policy maker* locali. Dobbiamo provare a costruire un legame almeno nel medio periodo (tenendo anche conto del fatto che le traiettorie dei piani e dei progetti hanno tempi di attuazione medio-lunghi, e intrecciano più mandati amministrativi). Nell'immediato ogni Università potrebbe provare nei prossimi sei mesi a individuare una possibilità di relazione con i *policy maker* locali.

Ci stiamo proponendo nei fatti di ibridare un'associazione scientifica con un *think tank*, e questo è un lavoro difficile. Un *think tank* fondamentale aspira ad influenzare le decisioni pubbliche (come nel caso del lavoro fatto per il *Dossier* sulle periferie e l'audizione in Commissione della Camera). Sarebbe forse utile esplorare in profondità a quale modello ispirarci (quello più accademico?) per valorizzare le potenzialità e le specificità di urban@it tenendo anche conto del fatto che l'idea della piattaforma di ricerca applicata non si traduce semplicemente nella ricerca di fondi⁷.

Per essere *think tank* servono: una proposta di *policy*. Per ora la nostra proposta è stata far salire il tema urbano nella politica. Possiamo fare una valutazione? Che impatto abbiamo avuto con la nostra attività?; una buona reputazione; una differenziazione dei prodotti (rapporto, *policy paper*, *policy brief*, workshop); una buona attività di comunicazione.

⁶ “Ci si può collegare al **Protocollo d'intesa Anci-Crui del 30 ottobre 2015** (sui rapporti Università città, uno dei punti è «governi cittadini come destinatari del trasferimento della conoscenza scientifica prodotta dalle Università») per: *a*) sollecitare un **rafforzamento delle linee di finanziamento alla ricerca applicata sulle città** ricordando i diversi strumenti nazionali (bandi per la Ricerca industriale, cofinanziamento di JPI Urban Europe, ecc.); *b*) **collegarsi ai Cluster tecnologici nazionali (Ctn) affini**; *c*) offrire una **sede di confronto** per i partecipanti italiani a Urbact, a Urban innovative actions (Uia) e alle 12 partnership del Pact of Amsterdam.

In attuazione del Protocollo d'intesa Anci-Urban@it e in collegamento con la forte presenza di Anci nell'*Advisory board*, si può proporre un **Programma di attuazione con la presenza strutturata degli amministratori negli assi tematici nazionali e nelle piattaforme locali**” (Cfr. Presentazione del Direttore esecutivo, per l'incontro annuale: Bilancio dei primi tre anni di attività, Università di Firenze, 30 novembre, 2017, slide 11).

⁷ La cosa più da *think tank* che abbiamo fatto è stata il *Dossier* sulle periferie e l'audizione in Commissione della Camera. Ad esempio, un *think tank* che si rispetti replica a notizie come la recente classifica sulla qualità della vita nelle città pubblicata da Il Sole 24 Ore entro due giorni.